

Enzo Terranova



***I PENSIERI
SI SON FATTI CANTO***

IMPRIMENDA

Enzo Terranova

I pensieri si son fatti canto

©2010 Tutti i diritti riservati all'autore
ISBN: 978-88-88610-25-2

IMPRIMENDA editore
via Martin Piva, 14 - 35010 Limena, Padova
Tel. 049 8842776 - Fax 049 8845014

*Ai miei figli e alle loro famiglie
segni vivi di amore coniugale fecondo
e motivo per me di immensa gioia*

*E' ormai tempo di svegliarsi dal sonno
perché la nostra salvezza
è più vicina ora di quando diventammo credenti.
La notte è avanzata, il giorno è vicino.
Gettiamo via perciò le opere delle tenebre
e indossiamo le armi della luce.
Comportiamoci onestamente
come in pieno giorno.
S.Paolo – Rm 13,11b-13a*

*La saggezza del cuore non è un dono
che possiedi gratuitamente;
si conquista ogni giorno della vita
attraverso le azioni, le gioie, le sofferenze:
tutte illuminate dalla Fede.*

*Non fermare il tuo andare
titubante nel buio dello sconforto,
la strada ti verrà indicata,
la preghiera saprà dare luce
ai tuoi passi.
I tuoi pensieri
si faranno canto di lode al Signore*



Presentazione

Quando ho avuto tra le mani l'ultima raccolta poetica di Enzo Terranova, dopo averla letta con curiosità e grande interesse, mi sono chiesto : “che cosa ha spinto il nostro autore a scrivere e, più in generale, perchè si scrive?”

La risposta più immediata (per certi versi anche scontata) che mi sono dato è stata quella che la scrittura rappresenta la forma migliore e più diretta di comunicazione, un mezzo che si adatta con estrema facilità alla molteplicità di situazioni che la vita presenta, idonea non solo a diffondere informazioni ma anche a suggerire emozioni, stimolare riflessioni.

Plinio il Vecchio, scrittore latino del I sec. d.C., affermava : “*Nullum esse librum tam malum ut non aliqua parte prodesset*”. (Non vi è libro tanto cattivo da non essere in qualche parte utile). Basta già solo questo per giustificare la pubblicazione del nostro autore, ma vorrei spingermi un pò oltre per sottolineare quella forza comunicativa che riescono a trasmettere le liriche, disincantate nella loro chiarezza espositiva.

Le poesie si snodano come recupero della memoria, preghiera, anelito dell'Assoluto, grido di protesta a volte, in una rappresentazione tutta cristiana e francescana, sulla sacralità della vita umana nelle sue molteplici manifestazioni degli affetti familiari (dove la moglie Elena ha un posto centrale), dei rapporti amicali, dell'accoglienza dell'Altro, dello stupore di fronte alle meraviglie del Creato, dell'attenzione per gli ultimi, dei valori della pace e della fraternità come stili di vita possibili.



Con la speranza, mai tradita, di un riscatto finale dalle ingiustizie, dalle logiche umane che hanno da sempre accompagnato la storia del mondo.

I contenuti delle liriche si sviluppano lungo un filo delicatissimo, quasi impalpabile, comprendendo amore, ricordo, passione per la vita, incanto, speranze, attraverso vicende più intimistiche che pragmaticamente vissute. Recuperare certi ricordi, mentre garantisce al nostro autore il recupero di un'età passata, dall'altra lo lega saldamente al presente e all'amore indissolubile per la donna amata e i suoi cari, con ricordi, storie che hanno tutto il sapore e la verità di una vita intensamente vissuta. Alla fine, emerge in maniera chiara come Enzo senta forte per sé il bisogno di Infinito, di Assoluto che possa placare gli aneliti, le attese, le angosce dell'uomo del nostro tempo, per sconfiggere quel senso di solitudine dell'uomo che ormai, sempre più spesso, non si riconosce nella sua vera identità.

Prendendo a prestito da Victor Hugo : *"Queste pagine hanno in sé qualcosa di umano che non cessano di mescolare al simbolo divino"*. Per questo oserei definire i versi di Enzo *"religiosi"* - dove *"religio"* recupera il suo significato più vero, cioè legame originario con l'Altro - in quanto ripropongono nella storia personale e nell'oggi la dimensione del Mistero, esaltano l'uomo nella sua integralità, suggeriscono le grandi domande di senso per l'uomo di ogni tempo.

Grazie per tutto questo, Enzo.

*Prof. Antonino Barone
Docente di Francescanesimo Secolare
alla Pontificia Facoltà Teologica
"San Bonventura-Seraphicum" – Roma*



Confidenza con Dio

E' bello avere confidenza con una persona, dirgli tutto quello che senti e che ti riempie il cuore. Io lo faccio spesso con i miei lettori. Nei miei libri precedenti ho voluto condividere con loro i miei sentimenti, gli stati d'animo, le ansie e le piccole ricchezze del cuore: in poche parole, la mia vita.

Ora il mio ardire mi spinge a entrare in confidenza con Dio e mi sono accorto di poterlo fare in un solo modo: con la preghiera. Così il mio dialogo con il lettore; la mia confidenza nel voler condividere le mie riflessioni, i miei pensieri, si fanno preghiera a Dio creatore del mondo; a Dio che suscita amore fra le Sue creature; a Dio che accende la vita, la alimenta, la sostiene e la conduce verso quel cammino di Fede che è la vita che non muore.

Non è trascuratezza verso i fratelli. Il mio comportamento non vuole escludere dal cammino, coloro che vivono come me di respiri dell'anima. E' piuttosto il fare uno sforzo in più; quel passo deciso che di più ti avvicina a Lui, Autore della vita. Un abbandono fiducioso fra le Sue braccia. Io questo passo lo voglio fare ora, insieme a tutti voi se avrete la pazienza di seguirmi; di congiungere con le mie, le vostre mani e dire con me, un SÌ corale e assoluto.

Non vi spaventi questo abbandono; non sia di ostacolo il pudore di essere voi stessi davanti a Lui, senza veli, forti della consapevolezza di non avere misteri da nascondere. Questa è la confidenza con Dio; la confidenza e l'abbandono del bimbo verso il papà buono che

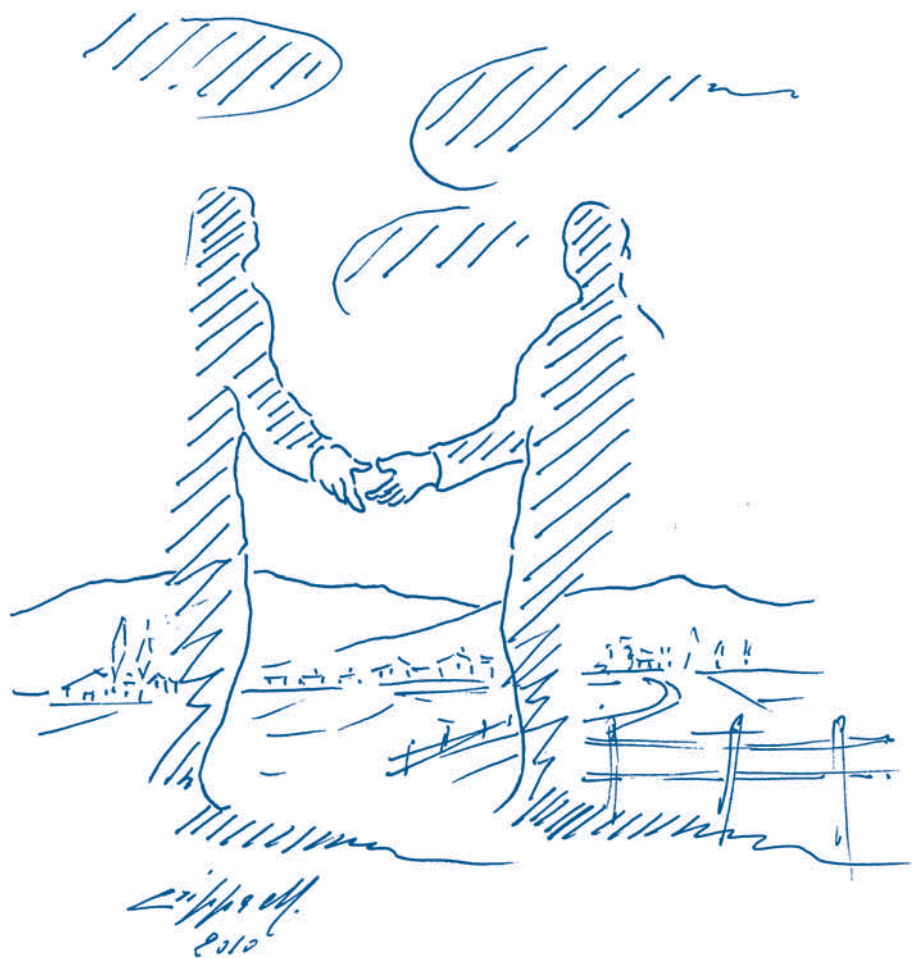


tutto accoglie e perdona.

La speranza della nostra vita sta in questo stato d'animo: avere confidenza con Dio; sentirlo vicino a te con lo stesso sentimento che ti lega nella vita ad un amico con il quale condividi ogni cosa, ogni apprensione e tutta la gioia che a lui sai dare. A Lui puoi dare molto di più e da Lui riceverai in dono la Sua confidenza e la certezza di essere nella Sua casa e lì, abitare tutti i giorni della tua vita.

l'Autore





2012

*Comunicare è un dono reciproco che ricevi e regali ogni volta
che ti metti in relazione con una persona.*

Spesso ti preoccupi di dire, piuttosto che ascoltare.

*La saggezza sta nell'ascolto; la ricchezza che hai ti appartiene
già, non la devi ostentare; qualche volta condividila. Quante cose
si possono dire con il silenzio; sicuramente sono quelle, le cose più
importanti che l'altro vuole da te.*

*Preoccupati di capire quando l'altro, sente il bisogno di parlare:
impara a tacere e ... ascolta.*

*Apprezzerà così il tuo affetto per lui, gli dimostrerai senza parole,
l'interesse per quello che ti dice .*

Gli avrai teso una mano nel momento del bisogno.

Ti voglio dire

(Quando le parole hanno un senso - 8 maggio 2007 – dedicata a Dario)

Ti voglio dire una parola
che abbia il senso delle cose vere,
che sia come il primo fiore di serra
dopo il gelido silenzio del tuo cuore.

Ti voglio dire una parola
che sia per te l'acqua fresca del mattino,
che sia sollievo alla tua arsura,
come di un campo senza pioggia.



Ti voglio dire una parola
che abbia il suono di speranza
nel silenzio assoluto di chi è solo,
di chi la speranza l'ha perduta.

Ti voglio dire una parola
che sia per te la forza di sognare,
come la fiaba di un bambino
che gli riporta in viso il suo sorriso.

Una parola voglio dirti,
una che io possa trovare,
tra le mille inutili parole
che diciamo e che non hanno ascolto.

Ma, ancora una volta, il vecchio cuore
viene in mio aiuto e mi sussurra:
“Stagli vicino, offri il tuo affetto, dagli una mano
e non avrai bisogno di parlare”



*La vita è quella che ogni giorno vivi senza mai cambiare.
La saggezza sta nella sua interpretazione, nel dargli un senso,
nel colorare i tratti grigi.*

*Vorrei passare il resto dei miei giorni con una tavolozza in mano
e sporcarmi le mani di colori e con esse colorare il mondo.*

*Vorrei riflettere sui percorsi della vita e trovare una chiave di
lettura. Vorrei percorrere di nuovo la mia vita ... ritroverei il
cammino già percorso. Vorrei rimanere sospeso, fra la terra e il
cielo: potrei così vedere dall'alto la mia vita. E poi stupire!*

È la mia Vita

(16 agosto 2007 Torgnon – Valle d'Aosta)

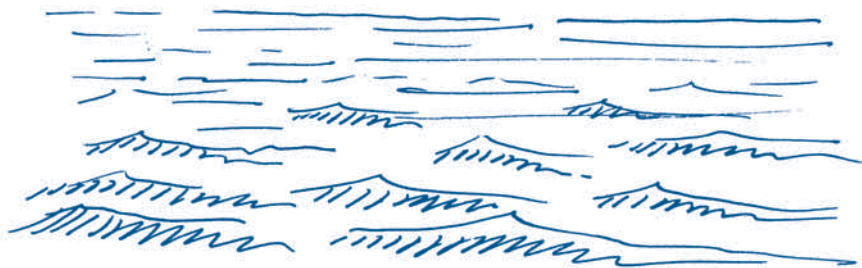
Ho speso gran parte della vita:
è un attimo di eterno
donato con amore.

Percorsi a volte oscuri
vissuti nella Luce;
mille rivi senz'acqua
che corrono verso il mare;
gioie come frutti maturi
appesi ai rami della vita;
povertà offerte
nel ricco gesto della gioia.



Ora la povertà si è fatta estrema:
l'insicurezza del mio andare;
rughe che incidono il mio viso
come rivi che non sanno dove andare;
braccia aperte come rami spogli
che non hanno frutti da donare.
Quello che mi resta però,
poco o tanto che sia, è scoprire sempre
con gioia, in ogni stagione,
che questa è la mia vita.





20/1/90
270

Una persona che ti vive accanto, che saluti e ti è amica. Vive la sua vita i suoi affetti e tu ne sei partecipe.

Un esempio per tutti noi, tanta tenerezza, tanta dedizione, tanto amore, tanta felicità donata con costante gioia.

Passano anni spensierati e i bambini si fanno adulti, ed altri bimbi vedono il suo sorriso.

Non vi è stanchezza nel suo sguardo, la vita scorre e un giorno d'estate la brezza leggera dal monte l' ha rapita.

Nonna Mari

(Cavi di Lavagna – Agosto 2007)

Sono tornato al mare
in questa triste estate;
la Tua viva presenza ci manca:
a me, che apprezzavo
il Tuo costante impegno coi nipoti;
a chi con te, passava felice,
allegre ore di svago.

Occhi di cielo
e nuvole bianche nei capelli,
il Tuo incedere incerto
e la Tua voglia allegra di nuotare.
Un sorriso grato per tutto ciò che avevi
nascondendo con coraggio
le difficili prove della vita.



Questo è il mio ricordo,
il ricordo di tutti noi
che ti abbiamo conosciuta;
era un incontro umile
quando scendevi al mare,
ricco di umanità
per chi incontravi.

Ora la Tua vita fra noi,
è giunta al termine
Nonna Marì,
ma non può morire così
tutto il Tuo amore:
In un piccolo angolo di cielo,
riflesso nei Tuoi occhi,
adotterai mille piccoli angeli
rimasti senza mamma,
li consolerai, li curerai, li amerai,
e la Tua generosa storia
continuerà in eterno,
Nonna Marì.



L'attesa di un bimbo è la meraviglia che genera e rigenera la vita.

E' un sussurro segreto che diventa amore.

*Non resta che stupire davanti alla maternità; guardi una vita
che si sdoppia; assisti in silenzio tutto il tempo fino a quando il
sussurro non si è fatto uomo.*

Ninna Nanna

(a Riccardo che viene fra noi – 29 marzo 2008)

Ninna nanna voglio cantare
per te che schiudi
gli occhi a questa vita.

Dolci percorsi per noi
che, stupiti, assistiamo al nuovo racconto
di una meravigliosa storia della vita.

I grandi disegni su di te,
i piccoli gesti, le avventure
sono un germoglio,

un sogno nella culla
della mamma,
ma quando arriverai ...



I pensieri si son fatti canto

il sogno si farà Vita
e scoprirai
che ogni età,

ogni passo, ogni incontro
che farai,
si trasforma e ridiventa amore.



Una meravigliosa storia dei frutti della terra...

L'Olio Trevano

con qualche licenza dialettale

(L'antica arte di fare Olio a Trevi – 2008)

Distese infinite di piante d'olivo
che il sole caldo d'estate
e l'arida terra trevana, tra Assisi e Spoleto,
spacca "lo" tronco fino alle radici.

E il gelido vento a tramontana
sferza e avvolge per valli
"li" rami contorti
in drammatiche forme.

Il vento leggero di marzo
risveglia l'olivo dal greve torpore
e soffia con forza tra i rami
in danze sfrenate.

E poi, ottobre, il verde delle foglie
riempie "li" colli trevani di mille
sfumate argentate figure,
fino al tempo della molitura.



I pensieri si son fatti canto

E' così che ogni anno,
con sapienza, la terra ritorna
ai suoi figli, quel dono immutato nel tempo
e Trevi s'adorna di verdi brillanti colori,

di forti sapori fruttati,
di nuovi, antichi odori che, lievi,
scendono a Borgo
da vicoli stretti....

Ed è festa per tutto il paese.





2 x 1/2 p. 0. 11.
2010

*Il mare d'inverno è come la vita sommersa da mille pensieri.
Fermati e ascolta l'eco di antichi racconti di vite perdute.
Ascolta il sordo rumore del mare: ti racconta la vita.
La sua instabile quiete è dentro di te e ti fa vivo.*

Davanti al mare

(pensieri alla riva – Cavi dicembre 2008)

Fermo, in riva al mare
aspetto l'onda che ritorna,
aspetto un soffio di vita che si è persa,
aspetto un segno di speranza mai domato,
la forza ed il coraggio di tornare.

Fermo, in riva al mare
ascolto il racconto di tante avventure
che l'onda del mare mi riporta,
ascolto l'eco della vita che è passata,
giace e riposa in fondo al mare.

Fermo in riva al mare
guardo il tempo che passa:
onda dopo onda senza fine;
immutata vita che l'onda del mare
con saggezza riporta alla terra.



I pensieri si son fatti canto

Fermo, in riva al mare
seguo bianchi voli di speranza,
ali spiegate di gabbiani
in continuo moto
in cerca della vita.

Il vento che sferza
la cresta dell'onda,
che gonfia una vela lontana,
grida con forza la sua voce
e da lontano riporta l'odore del mare.

Nulla è sempre uguale
nella immensa distesa del mare,
come i miei pensieri
che l'onda con impeto rivolta,
sospinge e sommerge nella quiete del mare.



*L'amore è certamente una avventura che sembra
ai margini del tempo.*

*Eppure i tuoi passi ti guidano verso un amore che ti sembra
eterno, un amore che non muta nel tempo.*

*Questo amore che oggi compie quarant'anni allora era immenso
e vigoroso; oggi ti appare flebile come un soffio di vento d'inverno
che procura brividi d'amore.*

A Elena

(31 Maggio di un anno senza tempo)

Quando celebravo i tuoi vent'anni
la giovinezza mi batteva in cuore,
la forza della vita ardeva
come fuoco nelle vene.
Quella stella nel cielo
è sempre uguale:
brilla per noi la stessa luce
a illuminare i nostri sogni.
Non sono più gli stessi,
un'altra dimensione li ha rapiti.
Ora quei sogni sono diventati veri:
sono visi che ti danno amore,
occhi che guardano nel cielo
la stessa stella per cercare luce.
Quella rosa promessa è stata
il nostro amore:
oggi profuma ancora come allora



anche se ha stinto
un poco il suo colore,
i petali hanno messo qualche ruga
ma intatta ha conservato la bellezza.
Stare con te è tutta la mia vita,
non devi misurare ciò che è stato:
sono sogni sognati ad occhi aperti.
Il vivere con te la vita di ogni giorno,
con tutte le sue gioie e suoi dolori
può apparire come monotono scorrere del tempo:
non sia per te sconforto
l'essere giunta a questa meta:
la vita cambia ... lo so e, sogno dopo sogno,
ogni giorno racconta di noi,
che in un prodigio d'amore, ripercorrendo il tempo,
con semplici segni
raccontiamo di nuovo il nostro amore.



*Dolce compagna di una vita passata in un soffio.
Madre e sposa, ti sei presa cura di tutta la mia vita.
A te, grato, rivolgo una carezza.*

*Un pensiero non detto, una occasione persa per parlare d'amore
Due vite che incontrano la vita e in un baleno si fa sera.*

La mia vita con te

(26 marzo 2009 - a Elena le mie riflessioni d'amore)

Delicate e tenere carezze
su di te mi fan tremare
con dolcezza il cuore
e la tua voce limpida di sempre
mi conforta in un unico
afflato di gesti e di parole.

E' la tua vita che corre con la mia,
due linee parallele:
interminabili linee del destino.
Voglio restarti accanto
e respirare tutta la tua vita
come fosse mia.

E' nostra questa vita
anche quando il respiro si fa greve
e la stanchezza ci prende;
sono questi i momenti



in cui capisci
che vivere con te è conforto,

che vivere con te è dolce tenerezza ,
che vivere con te è l'unica vita che conosco.

Che vivere con te è speranza.
Ho vissuto tutta la mia vita così,
nelle piccole cose quotidiane
che hanno costruito ciò che noi siamo:

quell'unica vita che respira.



Ogni pensiero è ricco di saggezza e quando fermi i tuoi passi, nel silenzio della sera, una nuova dimensione invade i tuoi pensieri.

L'universo si ferma ad ascoltare e nuovi scenari di vita sono il tuo orizzonte.

Vedi cadere tutte le illusioni . Riconosci volti ormai perduti e nuove parole sono il tuo parlare.

I pensieri si son fatti canto!

Preghiera a Dio creatore

(Convento Cappuccini di Sestri Levante - 10/09/2009)

O Creatore immenso,
Potenza smisurata,
Grandezza senza fine,
Ricchezza e povertà infinite,
Tu che al vento comandi di soffiare,
E l'onda del mare muovi con costante ritmo
e delle stelle del cielo insegni il loro andare.
Tu che ti prendi cura d'ogni filo d'erba del prato
e accompagni per mano la mia vita
e gli dai sostentamento.
Tu che sollevi ogni creatura
e perdoni i tradimenti;
Tu che ami senza nulla chiedere
e la mia vita tieni fra le braccia.
Tu che consoli ogni mia pena,
asciuga le lacrime del mondo,



ascolta chi grida il suo lamento
e pone in te ogni speranza.
O Signore che susciti dalle tenebre la luce,
apri i miei occhi dal buio che li opprime.
Dona speranza a chi ti invoca,
sostieni il passo a chi è caduto
e a te affida con fede la sua vita.
O Signore, correggi i percorsi deviati
di chi sbaglia nella vita:
di chi soffre, rinchiuso
sii tu la guida verso i retti sentieri dell'Amore.
Dona a noi la vita che non muore:
ci rivolgiamo a te con estrema speranza:
prepara i nostri giorni per vivere l'eterno.
O Signore t'invoco: - dove sei,
facci ascoltare la Tua voce,
non ti negare al nostro sguardo di fede
e così sia. Amen.





L'estate che muore ricorda più che altre stagioni, la vita che passa.

La natura muta i suoi ritmi come la vita per noi.

*I nostri pensieri restano intatti, i nostri sogni sono promesse che
restano in un cielo di nubi bige .*

*Vi sono i ricordi passati che segnano il tempo che passa; ciò
che sarà non esiste ancora: vivi il presente con gioia; rimarrai
abbagliato come quando il tuo sguardo incontra il sole.*

Quando l'estate muore

(Cavi di Lavagna – 2 ottobre 2009)

Quando l'estate muore, nel bosco,
fra i rami della quercia
l'ultimo sole della sera li colora di rosso
e il falco vola al suo riparo là fra le rocce di granito.
Quando l'estate muore in riva al mare,
Il vento di libeccio sospinge l'onda alla riva
e il primo freddo mi coglie impreparato,
mi sferza il viso di spruzzi di mare:
un brivido mi scende nelle vene.
Quando l'estate muore là,
sulle cime dei monti,
l'erba tenace dei pascoli d'altura muore
e il rododendro avvizzisce e si scolora.
La neve portata dal vento del nord,
coprirà fra poco ogni cosa di gelida quiete.
L'ultimo cielo d'estate



cede l'azzurro a bianche nuvole dense
foriere di pioggia e il suo odore
si sente già per tutta la valle.

Quando l'estate muore dentro me
si ferma la mia vita, la luce s'offusca
lo sguardo s'annebbia,
mi sento smarrito.
Rimane il ricordo di un Sole,
tenace speranza di vita:
è luce che illumina ... il buio del cuore.



*Il coraggio di vivere lo scopri nella bellezza della vita.
L'esortazione di non avere paura nasce dal cuore di chi già ama:
"Su, fatti coraggio, ti aspetta
la meravigliosa esperienza della vita"*

Non avere paura

(In attesa di Gabriele – 13 Novembre 2009)

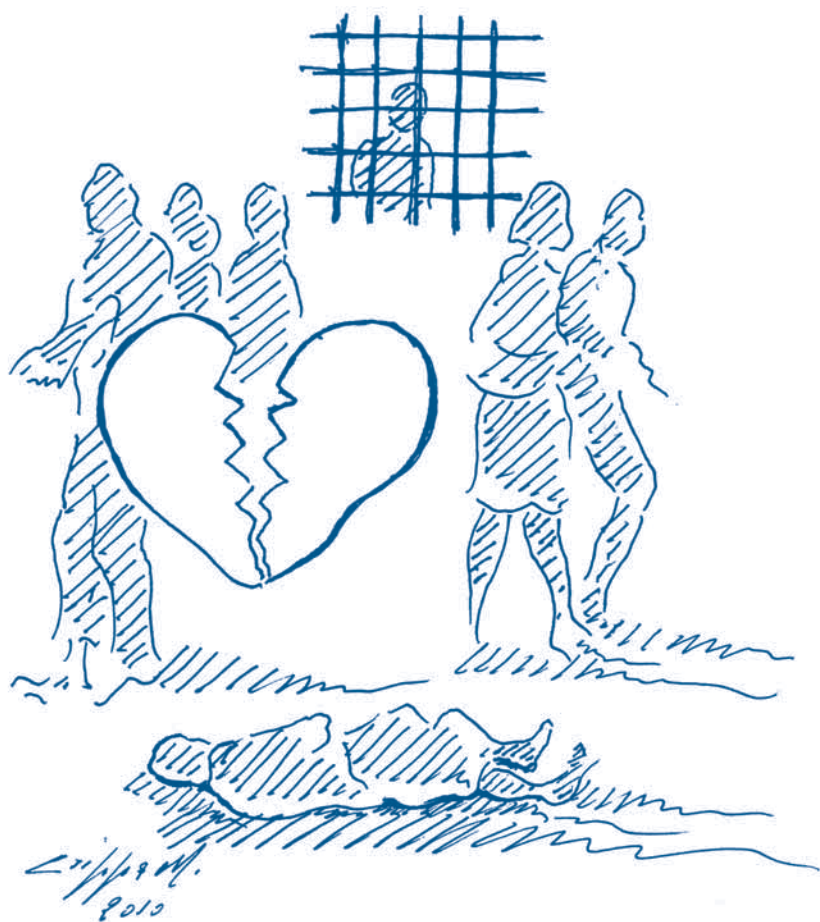
Tu piccolo uomo,
che lasci il tuo nulla ed incontri la vita
respira stupito l'amore di mamma.
Tu piccolo uomo,
prodigio che nasce da un gesto d'amore,
non avere paura:
ciò che tu sei, è stato voluto con gioia.
Ora la vita ti prende per mano,
ti guida, ti ama e ti nutre, e nasci dal nulla:
stupenda ricchezza d'amore.
I tuoi occhi stupiscono smarriti nel nulla,
riconoscono sguardi già noti.
I segreti del cuore ti fanno ascoltare le voci
e sentire l'amore di chi ti vuol bene.
E così sarà per sempre,
non avere paura di ciò che tu sei,
di quello che chiamano vita.
In ogni respiro, in ogni battito al cuore
vi è una risposta concreta.



I pensieri si son fatti canto

Vivere è un dono gratuito,
saprai che ciò ti appartiene dal primo respiro.
Quello che sei, lo hai già donato
a noi tutti che, con amore grande ti aspettiamo...





Questa Madre dei dolori ha vissuto trentacinque anni della sua vita nella sofferenza per un figlio che si è risvegliato dopo un coma, epilettico a seguito di un incidente stradale e che dalla età adolescenziale ha collezionato una serie di micro episodi di delinquenza dai più modesti fino a reati sulle persone tanto da essere definito dalla stampa "serial Killer". Si è battuta sola contro tutti, magistrati, avvocati, giornalisti, per dimostrare la malattia che avrebbe fatto commettere al figlio, in assenza di volontà ragionata, gli ultimi efferati episodi che hanno determinato la condanna all'ergastolo. La definizione di: "fine pena ... mai" ha ossessionato la sua esistenza in questi ultimi quindici anni di detenzione del figlio vivendo ogni giorno una lotta impari con il mondo carcerario che gli ha sempre negato ogni possibile speranza. Quella speranza, l'ha sempre riposta nel Cuore di Gesù crocifisso e solo davanti a Lui è riuscita a trovare la forza di volare, fino alla fine.

Un'aquila ferita

(Dedicata a Noemi – madre dei dolori – 27 novembre 2009)

Una spada ha trafitto il cuore per tutta la tua vita
come alla Madre dei dolori; sei salita sulla croce del figlio
ed hai portato in te, tutto il suo patire.

Quanta sofferenza

Quanta solitudine

Quanto abbandono.

Tradita da tutta la tua gente,
sospettata, accusata, umiliata, derisa
infine vinta sei caduta una volta, esausta, nel dolore.



Quante amarezze nella vita
Quanto amore donato e contrastato
Quanta fedeltà ad una vita ingrata.

Poi, con coraggio, hai ripreso la tua vita,
di nuovo hai lottato con tutta la tua forza
come un'aquila ferita, mai doma, mai stanca di volare.

Quante speranze deluse
Quante gioie negate
Quanto lottare da sola contro tutti,
senza mai vedere un po' di luce.
Quanta forza nel tuo andare
Quanto coraggio mai vinto e deluso
Quanta fede e speranza nel Signore.

Ed ora quella fede ti ha donato la vita che non muore,
l'aquila ferita ha steso le sue ali e, sicura nel volo,
guidata dal dolce canto di una lode
sei salita sulle verdi vette dell' Eterno dove hai trovato
Amore.



*Aspetto con trepida attesa: oltre quella porta, fra pochi istanti, si
compirà un prodigio.*

L'attesa è lunga giusto il tempo di pregare.

Preghiera a Maria per Gabriele

(31 gennaio 2010 – in attesa di una vita nuova)

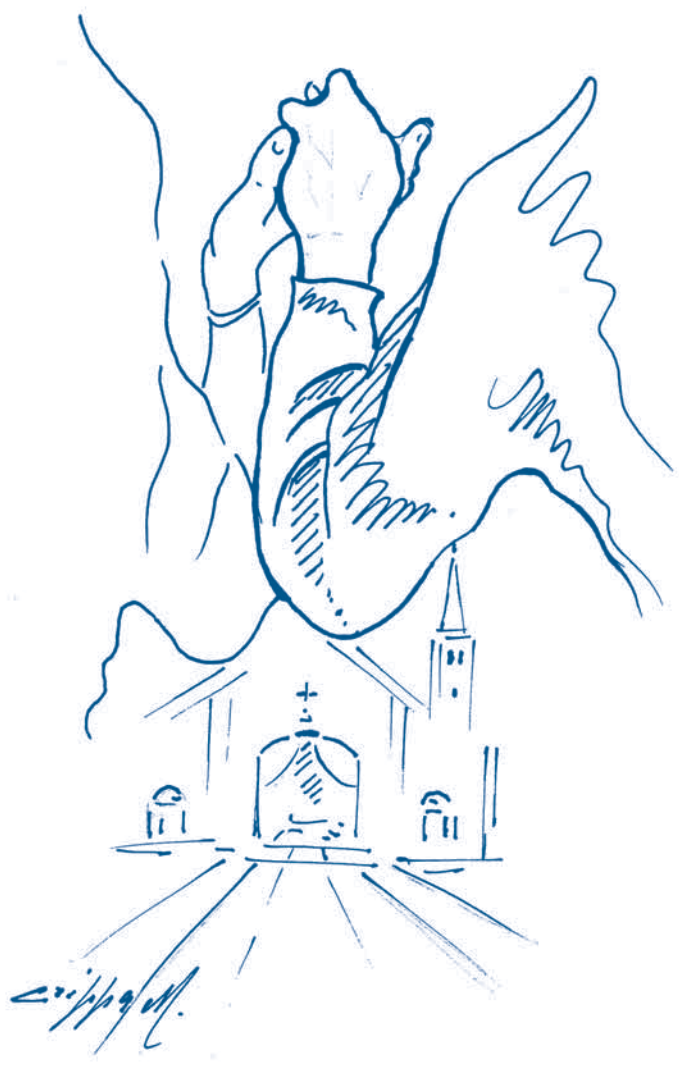
Maria, Madre dell'umanità
Ti affido un altro figlio;
la natura geme e gioisce
per una vita nuova;
tutto il cosmo è in attesa,
si fa festa perché un bimbo nasce.
Si fa festa in cielo e sulla terra
per un bimbo nuovo.
Maria, Madre della umanità
proteggi tutti i bimbi
da chi procura offese,
da chi manca rispetto
a questa dignità preziosa.
Maria, Madre della umanità
Ti affido Gabriele e la sua mamma,
due vite in una che l'amore unisce
in questo giorno.
Maria, Madre della umanità,
fra i tuoi figli proteggi anche Gabriele,
per lui preghiamo ogni bene,



I pensieri si son fatti canto

a lui affidiamo ogni nostra attesa,
per lui imploriamo la Tua cura.
La Tua maternità celeste
ci doni la speranza,
a Te affidiamo ogni vita che nasce,
ogni gemito di vita;
ci rivolgiamo a Te, piena di grazia.
Amen





Nel silenzio di quel breve tratto che porta all'altare, ho pregato per questo amore che si completa con il dono di una vita nuova. Un matrimonio sognato nel tempo che nella realtà ridiventa sogno.

Un abito bianco per te

(8 maggio 2010 - Festa della Mamma)

Ti ho vista vestita da sposa,
indossavi il tuo abito bianco
e due rose tenevi al tuo fianco.
Ti ho vista salire l'altare:
e sento una gioia rinascere dentro.
Sono passi felici
che percorro con te,
pochi passi, dall'ingresso all'altare,
una vita che scorre fra i passi
verso il suo compimento di donna.
Ti ho rivista bambina e tenevo
una piccola, fragile mano;
oggi si appoggia al mio braccio sicura.
Il tuo sguardo di donna
mi ricorda la vita che da allora è passata.
Ma questa è una festa, la tua
non vi è spazio per vecchi ricordi,
vince l'amore e trionfa la vita :
antichi percorsi di amori fecondi,
di tenere storie di vite



I pensieri si son fatti canto

di bimbi dagli occhi di cielo
che dicono al mondo
la bellezza d'amare.



*In ogni occasione nella vita, devi essere pronto e generoso.
Rispondi di sì, a chi ti chiama. Poni sempre il tuo cuore in trincea,
oltre l'ostacolo, pronto a partire e non negarti mai.
Dividi la tua vita in mille rivi e porta una parte di te in ogni luogo,
in ogni casa, in ogni cuore.
Questa è l'unica ricchezza che puoi dare - L'unica strada che puoi
fare - Il solo destino che puoi avere.*

**Pregiera per la celebrazione del Capitolo
Elettivo dell'Ordine Franciscano Secolare d'Italia**
(24 - 27 giugno 2010)

Glorioso e mio Signore, questa sera mi piace pensare di essere una piccola fiamma che arde d'amore e che incendia altri fuochi che ardono anch'essi d'amore per Te.

Insieme, noi tutti, ti presentiamo quest'Ordine nuovo, rinato dal fuoco che genera amore.

Io, piccola fiamma, ti prego con tutti i suoi figli, per chi li governa e ne ha cura e li nutre di fede nel nome del Serafico Padre.

Signore, noi tutti, siamo chiamati a vivere con gioia ed intenso fervore, questo Capitolo: momento solenne di vita fraterna, momento prezioso di grazie per noi. In ogni luogo del mondo che ci vede impegnati,



fermiamo il nostro pensiero;
con slancio ed unica voce eleviamo un canto di lode
e uniamo le mani, segno di fraterna letizia.

Signore, aiutaci a dire di SI, senza timori,
quando ci chiedi di prestare servizio ai fratelli.
Signore dacci la forza e il coraggio di esserci, quando ci
chiami.

Signore, vogliamo donarti con tutti i fratelli,
le attese, le speranze, la ricchezza della povertà,
l'appartenenza al nostro Ordine.
E vogliamo deporre ai tuoi piedi le nostre debolezze,
le mancanze, le assenze colpevoli ed i lunghi silenzi
dell'anima.

Signore, noi tutti insieme, siamo
quella parte di un corpo che, nella Tua Chiesa,
vive l'ardente amore di Francesco e Chiara.
Noi li vogliamo seguire sulla difficile strada del Tuo Vangelo:
Uomini e donne che non hanno paura di dire di SI.
Uomini e donne che danno speranza a chi soffre,
che sanno donarsi a chi chiede,
che vanno nel mondo a parlare di Te.

Signore, illumina la mente di chi nel Capitolo,
dovrà esprimere i voti ; dona saggezza e limpida fede
a coloro che saranno prescelti.
Dona loro purezza di cuore,
dedizione completa al servizio, umiltà d'ascolto e tutto l'ardore
nell'attesa della promessa di un posto prescelto
che, nel Tuo amore, Francesco ha ottenuto per noi.

Amen.



Semplicemente abbagliato dal Sole che nasce da Oriente...

Preghiera per il dono del sole

(Valtournance 22 agosto 2010)

Fino a quando, Signore, annuncerai al mondo
un nuovo giorno, con il prodigioso
nascere del sole ?

In un istante vinci le tenebre della notte
e la valle s'inonda di luce.

Fino a quando, Signore, mi darai la luce
che vince l'oscurità del mio cuore
e la inonda d'amore?

Fino a quando, Signore, il Tuo amore per noi
ci donerà luce e calore,
uniche fonti di vita per noi ?

Chiudo gli occhi, la luce mi acceca;
il suo benefico calore
lo sento su me, Signore, e mi riscalda.

Grazie, Signore, per questo prodigio d'amore.

Grazie, per questo tempo sempre nuovo
che la chiara luce del sole scandisce per noi.

Grazie, Signore, per questa infinita grandezza,
per l'inesauribile calore che avvolge la terra e il mio
cuore.



I pensieri si son fatti canto

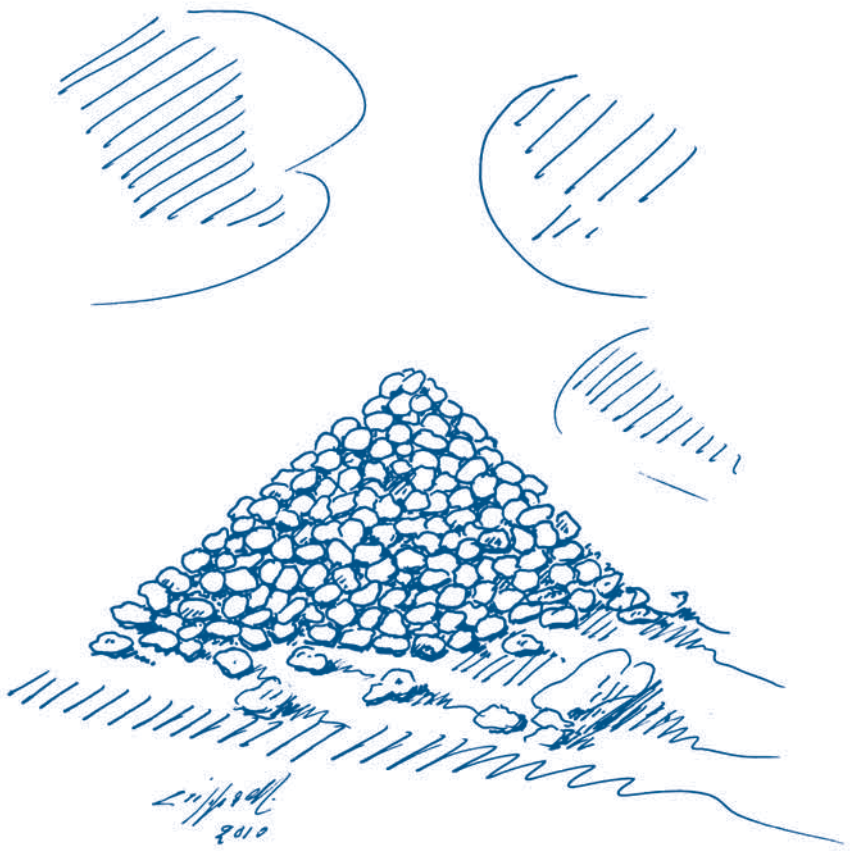
Grazie, per l'immensa potenza
del suo essere vita per noi.

Grazie, Signore, per questo sole che genera vita nel
mondo.

Grazie, Signore, per questo Tuo segno
che ogni giorno ci parla di Te

Amen.





I miei sassi

Alle volte ti capita che il desiderio di agire sovrasta la ragione; non ci pensi più di tanto, prendi un sasso e, con impeto lo lanci lontano, quasi volessi liberarti da un rancore, da una angoscia, da un impeto di rabbia. Tutti noi abbiamo i nostri sassi da lanciare ma, se ci pensi, è pericoloso il gesto di lanciare: non puoi sapere dove la tua rabbia condurrà il sasso e chi andrà a colpire. Ieri ero sul punto di ripetere il gesto. - La ragione? - il solito, banale, stupido istinto di lanciare un sasso. Un comportamento, un gesto, una parola, che importanza possono avere; eppure, teso come la corda di un arco, nel pugno chiuso, il mio castigo, la mia stupida vendetta. Ho sentito improvviso il bisogno di fermare il gesto nell'aria e mi sono domandato: - Perché lo fai? - I sassi volano lontano se scagliati con impeto, colpiscono, fanno male, alle volte feriscono profondamente. Sembra banale ma non ci avevo mai pensato: " I sassi lanciati, feriscono, fanno male ".

Quanti sassi abbiamo noi uomini pronti ad essere lanciati! Ho provato a contarli, li ho messi vicino ma lo spazio occupato si faceva enorme e allora li ho accatastati, uno sull'altro. E' un potenziale di violenza a portata di mano; un arsenale che non si esaurisce mai, anzi la nostra condizione umana, suggerisce ogni giorno, dove raccogliere nuovi sassi e verso chi lanciarli.



Non abbiamo neanche il pudore di nasconderli agli altri: ostentiamo il nostro mucchietto di sassi con orgoglio e determinazione.

Ho provato a contarli, ma risultava difficile: era diventata una montagna di sassi, ci sono salito, e Tu eri lì Signore Eri lì e mi aspettavi.



La Preghiera dei Gabbiani

Il volo dei gabbiani sullo sfondo di una marina mi colpisce sempre e cattura non solo la mia attenzione, ma anche i miei pensieri tumultuosi, in quei momenti come il frangersi del mare sulla scogliera.

Stavo pensando alle cose essenziali della vita: succede spesso quando ti affacci a scenari come quello che mi sta di fronte ed osservo incantato il volo dei gabbiani. La loro eleganza nel volo lascia senza fiato: quello stare sospesi nell'aria giocando con i venti leggeri, là dove si incontrano la terra ed il mare, mi fanno pensare che questo deve essere il nostro atteggiamento di uomini e donne: varcare continuamente il confine del nostro essere ad un tempo, uomini e donne della terra e creature di Dio.

Questo volare fra la terra e il cielo, diviene preghiera; una preghiera festosa come il loro volo. Una preghiera che è amore per la vita, proprio come il volo dei gabbiani: dolce, morbido, gioioso e candido nel batter d'ali.

A tutto questo stavo pensando e osservavo il loro volo fra la terra e il mare quando improvviso, sonante, stridulo, festoso in corale letizia di volo, mille e mille voci di lode al Creato, hanno interrotto il ritmico canto del mare e, quel battere d'ali, ha raggiunto il Sole.



La voce del mare

Ho ascoltato nel silenzio il rumore del mare: un rumore corale che si ripete costante come una invocazione mistica rivolta al Creatore, una preghiera sottile come una nenia che arriva da lontano, portata dall'onda del mare.

Ho provato a comprendere il rumore del mare; il suo parlare è misterioso: cupo nei toni, dolce come una melodia, ritmico nelle pause. E così, piano piano, quel rumore incomprensibile e primordiale, mi ha svelato il suo segreto; mi ha fatto comprendere il senso di quel parlare.

L'onda mi porta la voce del mare; la sua preghiera mi giunge da spazi senza fine, dalle profondità misteriose degli abissi silenziosi. E' una preghiera meditata, vissuta nell'intimo di quel moto che giunge a me come mistero di vita. La lode del mare è fatta di quiete ma si accende e diventa fervente canto nella tempesta.

Il mare, tutto copre e il suo moto silenzioso arriva a me, portato dall'onda, come eco di una vita che si consuma nel mistero e nella contemplazione nascosta e preziosa. Ascoltando così la voce del mare, ho capito che entrava in me quella voce e si faceva preghiera. Il suo dire è un linguaggio chiaro: è lode al Signore per il mondo sommerso e per quanto vi è di segreto e profondo dentro di me.

Il suo canto nella quiete e nella tempesta si fa in me, preghiera nella pace del cuore e nel turbamento del



peccato. Sale alle labbra dagli abissi sperduti, dalle profondità infinite del mistero di questa mia vita e, come onda spumeggiante, viva, genuina, leggera, trasparente, si srotola fino a rompersi a riva e mi rapisce in un canto di lode.



La serenità interiore

Passeggiavo per i viali alberati di un giardino adorno di fiori, dove le varie essenze si confondevano e giungevano confuse alla mia percezione ricordando il profumo di un fiore o l'odore forte dell'erba tagliata. Osservavo la serena bellezza di quel luogo mentre il mio pensiero correva istintivamente a cercare altrove la stessa serenità e la stessa bellezza. Pensavo a me stesso e a tutta l'umanità che a quel giardino fiorito, poteva essere paragonata.

E' bello tutto ciò: i fiori multicolore spiccano sul verde del prato e, fra i rami, i raggi del sole donano vita ad ogni cosa. Anche la serenità dell'anima dona all'uomo nuova vita, la colora della stessa tinta dei fiori, dei prati, l'avvolge di luce dei raggi di sole. Com'è bella così la vita !

Talvolta però i fiori del giardino sono piegati dal vento impetuoso, talvolta i prati sono inzuppati dall'acqua piovana: quale tristezza allora! Quale tristezza la vita dell'uomo quando il vento delle passioni sferza i pensieri, le verdi speranze dell'anima. La sua debole vita non basta, si deve aggrappare alla fede, ai respiri dell'anima e chiedere aiuto per ritornare alla serenità interiore di un bimbo. Egli corre, è felice, il mondo sorride in un modo che gli adulti non sanno vedere. Cresciuto negli anni quella serenità verrà messa alla prova dalle preoccupazioni, dagli



eventi ma se rimarrà in lui la semplicità d'un tempo, saprà sorridere serenamente quando nella vita sboccherà un fiore. La stessa serenità sarà nel suo cuore nei giorni del dolore. La fede è l'arma potente, l'aiuto prezioso che l'uomo può trovare d'un tratto sul suo cammino, quando si mette in ascolto in un giardino di fiori, anche quando sembra ignorare chi gli parla di Dio.

E' mediante la fede che l'uomo ritrova se stesso ed anche chi cammina al suo fianco; ripercorre la vita e mentre cammina riscrive se stesso, rilegge i pensieri e le azioni di un tempo. Quante volte riscrivo la vita e quante volte ricomincio a leggermi dentro. Quante cadute lungo il percorso, quanti affanni, quanti silenzi nell'anima; le aridità del cuore quando mi perdo, gravato dal peso della vita. Il vento impetuoso piega le verdi speranze, la pioggia mi bagna fino a farmi piegare e, vinto, sollevo lo sguardo in cerca di un raggio di Sole.



La storia di una preghiera famosa

È una strana storia quella della Preghiera Semplice; potremmo definirla un falso d'autore ignoto: tutti lo sanno e comunque piace affermare che questa invocazione così "francescana" è da annoverare fra gli scritti di S. Francesco. Viene pubblicata in tutte le lingue del mondo e firmata: S. Francesco d'Assisi. In ogni scritto si titola: -La preghiera semplice" di "s. Francesco-. Non si è disposti nemmeno a mitigare quella affermazione con il termine: "attribuita" a s. Francesco che aprirebbe al dubbio con altra affermazione profondamente errata.

Questa stupenda preghiera viene pubblicata per la prima volta in lingua francese in una modesta rivista nel sud della Francia "La Clochette" nel 1912 e il suo autore rimane anonimo. Suscita subito grande interesse nel mondo cattolico francese e nel 1915 viene presentata a Papa Benedetto XV al quale piace moltissimo tanto da disporre la sua pubblicazione sull'Osservatore Romano. E' la consacrazione mondiale di questa preghiera; in poco tempo percorre il giro del mondo e diviene popolare al punto che un Frate minore francese, ecco il primo incontro con il mondo francescano, decide di realizzare un santino con l'effigie di S. Francesco e mette sul retro questa preghiera e ne fa dono alla fraternità dei terziari francesi. Evidentemente questo Frate era il loro assistente. E' un primo accostamento, quasi profetico,



che consacra l' appartenenza di questa preghiera alla spiritualità francescana. E' un falso, ma l'accostamento piace moltissimo e così nei decenni successivi la Preghiera Semplice entra di diritto nella spiritualità del Poverello d'Assisi.

Addirittura qualche biografo moderno utilizza la preghiera Semplice per analizzare il pensiero di Francesco nonostante esistano scritti autografi del Poverello, alcuni dei quali molto intensi di spiritualità. E' tutto uno stile diverso così lontano dalle invocazioni quasi litaniche della Preghiera semplice. Questa è una preghiera che definirei "laica", così profondamente disuguale al linguaggio di Francesco, eppure nessuno si azzarda ad ammettere questo falso. E' troppo bello pensare che avrebbe potuto avere Francesco come autore e non si spiega nemmeno il perché ... non si vuole dare una spiegazione, infatti così com' è risulta perfettamente aderente allo spirito francescano e al suo fondatore. Continuiamo anche noi a sognare il binomio di Francesco d'Assisi con la Preghiera Semplice. Diamo spazio alle invocazioni che ci fanno entrare in una dimensione cosmica dell'amore dell'uomo e della sua propensione al dono della pace, dell'amore, del perdono, della fede, della verità, della speranza. In ogni caso quelle riflessioni diverranno preghiera.

Dopo tutto credo che Francesco d'Assisi l'avrebbe pregata con tanto trasporto poiché Lui, nella Sua vita, tutte le intenzioni riportate in questa meravigliosa preghiera, le ha realizzate.



Preghiera Semplice

Anonimo francese – 1912



Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare

Poichè:
Si è: Dando, che si riceve
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

*Ogni riga della Preghiera Semplice,
ogni situazione, ogni invocazione,
ogni supplica, è occasione di preghiera
e intimo dialogo con Colui che,
nella nostra vita, governa e guida
ogni emozione dell'anima
e suscita amore.*

Oh! Signore fa di me uno strumento della tua pace

La Tua Pace, o Signore è la pace del mondo.
Pace nel significato più ampio:
La Pace dell'anima che segue il Perdono nella
Riconciliazione;
La Pace, frutto della riappacificazione fra gli uomini;
La Pace che interrompe una guerra.

Se il mondo è affidato agli uomini, è necessario che essi Ti
cerchino;
solo così regnerà la Tua Pace nel mondo.

Se il destino degli uomini Ti appartiene, noi ti preghiamo,
Signore: concedi a noi la Tua Pace.
La Pace che addormenta il bimbo la sera con il sorriso
sulle labbra.
La Pace che conforta l'infermo.
La Pace che socchiude dolcemente gli occhi a chi lascia la
Vita.

Ed io, Signore, che sono nel Mondo, ho mai cercato la Tua
Pace?
Raramente ho provato ad essere strumento di Pace;
sentirmi guidato verso un progetto di Pace dove Tu,
Signore sei Colui che muove le nostre volontà.



E' bello sentirsi coinvolti, non esclusi; lasciarsi guidare verso la realizzazione di una umanità nuova, genuina, sincera. Una umanità che vive il progetto del Creatore: la Pace nel mondo.

E' difficile, Signore, proporre agli altri la Tua Pace: offrirla generosamente, mantenerla, consapevoli di custodire un Tuo Dono. Eppure, Signore, tutti gli uomini possono essere portatori della Tua Pace.

Chi non Ti conosce, non può dire di essere in Pace.
Chi non si offre a Te, non può proporre agli altri la Tua Pace.

Chi non Ti chiede umilmente la Pace, Signore, non può trovare la sua Pace.



Dov'è odio, fa ch'io porti amore

Ho conosciuto l'odio che sconvolge gli uomini;
Ho visto un volto contratto dall'odio e ...
Ti chiedo perdono Signore.

Perdono per colui che, in carcere, porta odio nel cuore:
Perdonalo Signore, poiché non ha il coraggio di rivolgersi
a Te e chiederti di cancellare dal cuore il suo odio.
Perdonalo Signore, perchè, in fondo, non osa sperare nel
Tuo Amore.

Tieni lontano dal mio cuore l'odio che impedisce di amare;
non permettere, Signore, che l'ira sconvolga il mio cuore.

Nel nostro tempo, l'odio ha conquistato l'uomo: lo ha
vinto silenziosamente; è entrato in lui piano piano,
corrodendolo, come la ruggine consuma il ferro.
Togli da me questa ruggine, Signore; lubrifica il mio cuore
ed insegnami il Tuo Amore.

Senza il Tuo aiuto è difficile, Signore superare l'odio che
domina l'uomo ed accettare così il Tuo Amore. Dona agli
uomini del mondo la capacità di non odiare.
In tutte le preghiere del mondo gli uomini chiedono al
loro Dio di concedere la Pace, ma talvolta, nel cuore di chi
prega esiste l'egoismo e l'odio che divide.
Solo Tu, Signore che ascolti i loro lamenti saprai trovare



quei pochi germi di sincerità racchiusi nei loro cuori e da essi, suscitare il vero amore che unisce.

Fammi degno di portare nel mondo il Tuo Nome ed ottenere dal mondo l'amore; ... non tanto per ricevere amore, quanto per insegnare ad amare.



Dov'è offesa fa ch'io porti il perdono

Sono davanti a Te - Signore - e Tu dalla Croce mi guardi.
Perdonami - Signore - per quella spina che ti dà tormento.
Perdonami - Signore - per tutte le Tue sofferenze sulla
Croce.

Tu ci guardi - Signore - e il Tuo cuore non conosce offesa:
giorno per giorno, di lassù, ci insegna il Perdono. Ma noi -
Signore - abbiamo il cuore di pietra.

Dimmi - Signore - Cosa vuol dire perdonare?
E Tu dalla Croce ripeti il messaggio di sempre:
- Ama il Prossimo tuo come te stesso. -
Ed io che voglio comprendere l'universalità del Tuo
messaggio, pure non so perdonare anche se la Tua
immagine, così come ora la vedo davanti a me, mi ricorda i
patimenti, le offese ricevute, la Tua Passione.

Ho un amico - Signore - che, incontrando, evito di salutare
a causa di uno sgarbo ricevuto; il tempo ha ridotto il mio
sentimento per lui ad una misera questione di puntiglio.

E Tu - Signore - oggi come allora, sei offeso da noi,
umiliato, deriso, ignorato; ma continui ad insegnarci il
Perdono.



Oh! - Signore - se anch'io come Te, sapessi accettare le offese; se anch'io come Te, sapessi tendere le mie braccia sulla croce che, attimo dopo attimo noi uomini, con le nostre azioni, sappiamo presentare ai nostri fratelli.

Oh! - Signore - che nessuno mai come Te, si sentì Umana Creatura come quando dalla Croce dicesti: - "Padre Perdona loro perchè non sanno quello che fanno". -, concedimi la pienezza della Tua Grazia così che, in una nuova dimensione umana, anch'io finalmente possa donare, nel Tuo nome, il mio perdono.



Dov'è discordia ch'io porti unione

Come è perfido, Signore, il cuore degli uomini!
Uniti per divina discendenza, ci separiamo dagli altri illusi
di essere nel vero, rinnegando noi stessi prima che gli altri.

Signore, talvolta non mi riconosco. Sono indifferente,
sfiduciato; non credo più in me stesso; sono lontano dagli
altri che vedo diversi da me. Mi accorgo che hanno altri
interessi, altre aspirazioni, altre speranze, altre convinzioni.
Forse non li so' accettare.

Quell'uomo che mi passa accanto per la strada, ama dello
stesso mio amore l' uguale sorgente di Vita; soffre lo stesso
mio dolore per quanto la vita riserva; eppure sono certo,
rifiuterei - se mi fosse concesso - di dividere con lui la
gioia del mio amare gli cederei, è certo, il mio dolore.

Tu, Signore hai amato e sofferto per amore degli uomini,
donando a noi, solo l'Amore.

Tu, Signore, ci hai indicato la Croce, affinché noi
riconoscessimo in Essa il simbolo della nostra unione, del
nostro comune destino.

Tu, Signore ci hai donato l'Amore che unisce e noi
combattiamo, gli uni contro gli altri, la guerra che magari



non uccide, ma divide, divide profondamente.

Liberami Signore dalle debolezze che dividono gli uomini,
che scavano solchi profondi, incolmabili.

Concedi ai tuoi figli la saggezza che compone le discordie,
che unisce i cuori divisi.

Guidami costantemente Signore, col Tuo Amore, verso
l'amore degli uomini Tuoi figli.



Dov'è dubbio ch'io porti la fede

Quante domande ci poniamo, gli uni agli altri, sulle cose che più turbano la nostra mente; la nostra dignità di uomini fragili.

Quanti perchè ai quali la mente umana, allenata a problemi di alta matematica, fisica o astronomia, non sa che opporre altri perchè, seguiti da pesanti, misteriosi silenzi.

Oh Signore, la vita che Tu ci hai donato non è questa: noi l'abbiamo complicata. A volte, preso da sconforto, mi chiedo se veramente non sia giusto avere dei dubbi; mi chiedo se in fondo, dubitare di verità che, apparentemente, sono così lontane dalla vita che noi ci siamo costruiti, non sia naturale, non sia confacente al nostro essere uomini fra gli uomini.

Ma sempre una realtà meravigliosa, interrompe i miei pensieri: è il dono della Tua presenza nel Creato, Signore; sono i miracoli sempre nuovi della natura.

La bellezza dei bimbi
Il sorgere del sole
Il colore dei fiori

Ed io mi sento di nuovo pieno della vita che Tu, Signore, mi hai donato. Mi sento di nuovo forte della forza che da



Te proviene.

Allora ogni dubbio scompare, Signore e ti chiedo che un piccolo sole si accenda dentro di me e brilli ... brilli tanto da sconfiggere le tenebre del dubbio.

Oh Signore, Tu che sei la fonte della vera Luce, alimenta la luce della mia Fede; fammi essere: Sole nelle tenebre e sempre più, uomo fra gli uomini.



Dov'è errore ch'io porti la verità

Quante volte, Signore, ho sbagliato interpretando, in
maniera che mi tornasse comoda, la Tua verità!

Quanti errori commessi, fidando solo in me stesso;
ignorando la Tua dottrina, Signore!

La Verità trova il suo fondamento nella Fede.
L'errore ha radici profonde nel dubbio, nell'errore.

Io, Signore vivo tra la verità e l'errore; tra la Fede e il
dubbio e con me gli uomini del mondo. Chi di noi Ti ha
conosciuto, Signore, ha fatto la sua scelta. Chi di noi ti ha
incontrato, Signore, ha ricominciato di nuovo: è rinato alla
Fede.

E' vero, Signore, la Tua immagine è in noi:
riflessa sul volto di chi soffre
nascosta sotto i miseri panni dell'emarginato

Ma in loro, noi non sappiamo vedere che la razza peggiore
degli uomini: il massimo della nostra comprensione è la
pietà; per loro avremo forse una parola di commiserazione,
un gesto solidale, ma niente di più.

Non sappiamo vedere nel loro, il Tuo Volto: l'errore ci



rende ciechi, ci impedisce di vedere la verità riflessa su quel volto che soffre, nascosta sotto quei miseri panni.

Oh Signore!, quante volte penso a come sarà il mio incontro con Te: quando Ti riconoscerò, sarà come vedere per la prima volta; proverò la stessa gioia “del Cieco Nato” che da Te miracolato, corre abbagliato verso la luce che lo ferisce, evitando gli ostacoli nei quali prima, incespicava lungo il cammino.

Oh Signore!, sarà un giorno nuovo, quello, poiché l'errore sarà sconfitto e la verità di cui tanto parliamo e che tanto desideriamo raggiungere, sarà finalmente lì, davanti a me ed avrà un volto nuovo : Il Tuo, Signore!.



Dov'è disperazione, ch'io porti la speranza

Oh! Signore, penso alla disperazione che devasta il cuore degli uomini e tremo per tanta rovina, per tanta distruzione.

Tremo per me che impotente, assisto ad una “demolizione” e tremo per colui che viene demolito, travolto da un immenso bulldozer impazzito.

È questa Signore, l'immagine della disperazione, nel cantiere del mondo.

La Tua speranza cresce con noi, ma non sempre è in noi; una forza invisibile, mette in moto questo “mostro senza cuore” che calpesta ogni cosa: nessuno lo governa, nessuno lo guida: - Avanza e non conosce ostacolo.

Oh! Signore, tremano le tue creature, davanti ad esso e non sanno più invocare il Tuo nome. La loro vita è sconvolta e non Ti sanno più pregare.

Io per tutti i disperati, T'invoco - Signore: allontana da loro, l'amaro calice che Tu, umilmente, accettasti dal Padre.
Io, per coloro che sono nella disperazione senza speranza, Ti prego - Signore: placa i loro dolori e rivolgiti loro, il Tuo segreto messaggio d'Amore.



Dov'è tristezza ch'io porti la gioia

Quante persone fra noi, Signore, sciupano la vera gioia dell'anima (che forse non hanno ancora interamente scoperta in loro stessi), trasformandola in una sorta di smodata allegria che conturba!

Quante persone fra noi, Signore, si dichiarano tristi e sfortunate a causa di piccole contrarietà!

Atteggiamenti, pubbliche dichiarazioni.

- Il pessimista esclama: - La mia vita è male!
- L'ottimista: - Vedo solo gioia intorno a me!

Oh Signore, quanta gioia sprecata, non goduta, ignorata, nascosta, non donata a coloro che, non per atteggiamenti o dichiarazioni, soffrono profondamente e sul loro viso non vediamo mai un sorriso di gioia.

Non vi è nulla di più triste, Signore, di due occhi spenti, di braccia vanamente protese verso continui e misteriosi ostacoli in agguato; del procedere prudente, attento e studiato di colui che non godrà mai, la luce del sole. Egli però saprà godere di quel calore sul viso.

Non vi è nulla di più triste, Signore, del volto senza sorriso



di un bimbo che non sa, perché non può sapere com'è bello inseguire la palla saltellante sui prati e raggiungerla prima dei compagni e di questo sorridere orgoglioso. Egli però potrà godere osservando il verde dei prati e tutto ciò che gli altri bimbi, distratti dal gioco, trascurano di vedere.

Esiste la vera tristezza perché esistono i grandi dolori, l'indigenza, le sofferenze fisiche e morali; ed esiste la gioia, quella vera, quella che si scopre a poco a poco, dentro di noi; quella che va costruita, alimentata, protetta e sopra ogni cosa, voluta ad ogni costo. Non è facile scoprirla e ancor più difficile è comunicarla agli altri.

Insegnami Tu, Maestro ad evitare la tristezza che opprime. Fa che io possa riporre in Te la mia gioia e, come segno della Tua Fede, portarla a coloro che ancora, non l'hanno trovata.



Dove sono le tenebre ch'io porti la luce

Oh! Signore, alla fine di questo giorno penso alla notte che presto avvolgerà le Tue creature, le quali impaurite e tremanti, si accosteranno di più le une alle altre e, chiudendo gli occhi, sogneranno il Sole.

Ben più fitte Signore, sono le tenebre dei nostri cuori:

Non più la Luce che riscalda

Non più la Luce che suscita mille colori

Non più la Luce che dona la vita

Signore, fammi camminare nella Luce perchè le tenebre mi fanno paura. Conosco la Luce che riscalda, eppure la temo; conosco la Luce che suscita mille colori e quella che dona la vita, eppure la temo.

Sì, ti temo Signore perchè mi chiedi di camminare in piena Luce. Ti temo Signore perchè i miei occhi non reggono tanto chiarore. Ti temo Signore perchè mi imponi una scelta.

Figlio, ti ho fatto per camminare nella mia Luce, non temere le tenebre perchè Io le ho vinte.

Guarda fisso alla Sorgente



Esponi alla mia Luce la tua anima senza timore. Guarda
- Figlio - la luna; ha un corpo opaco come il tuo, ma l'ho
fatta perché ricevesse la luce e vincessesse le tenebre.

Oh! Signore, grazie per la luce della luna, poiché ora
quando le tenebre mi avvolgono, guardo la sua luce nella
oscurità del cielo e penso che anch'essa , come me, per
brillare così, ha bisogno di guardare fisso là, verso la Luce
del Sole.

Oh! Signore, fa che io non tema le tenebre e possa
rivolgere (come fa il guardiano del faro) la mia luce là,
dove una vela è piegata dal vento; dove uno scoglio
sommerso è "d'inciampo" alla barca.

Signore, la Tua Luce conquista
Signore, la Tua Luce affascina
Signore, la Tua Luce illumina

..... Ho fatto la mia scelta, Signore:
Camminerò nella Tua Luce e nel Tuo nome sconfiggerò le
tenebre sul mio cammino.



**Oh! maestro, fa ch'io non cerchi tanto d'essere
consolato quanto a consolare**

Ero a terra, Signore, come forse non lo ero mai stato.
Mi sentivo solo, senza il conforto di una persona desiderata
al mio fianco.
Scoraggiato, avvilito da continui insuccessi, da nuovi
problemi, da sconfitte sempre più amare.

Non ti cercai Signore, eppure eri lì al mio fianco e come
sempre mi indicavi una strada.
Non ti vidi Signore, distratto com'ero, eppure eri lì e mi
tendei le mani.

No, non Ti vidi e passai oltre.

Fu quel giorno Signore che un amico venne da me; seppi
poi che attendeva una parola che gli desse conforto.
Ma io vidi in lui l'ancora della mia salvezza e mi aggrappai
con disperazione.

Oh! sì, parlai, parlai con entusiasmo di me e a tratti non
riuscivo ad evitare un sorriso di soddisfazione, quasi stessi
compiacendomi del mio parlare.

Era il mio egoismo Signore che parlava e mi impediva
addirittura di ascoltare le poche parole che permettevo



di dire al mio amico. Non mi importava il suo dire, a me interessava parlare di me.

Mi ascoltò con affetto fino in fondo poi mi prese le mani e mi salutò: mi parve felice, forse allegro.

Ma fu allora che quelle mani ancora tese che si allontanavano da me, mi fecero ricordare di altre mani: le Tue, Signore.

Grazie Maestro per avermi insegnato ciò che quel giorno non seppi vedere.

La sua felicità, la sua allegrezza non erano altro che la serenità del cuore, la disponibilità, l'amore, la comprensione. Elementi questi che il mio egoismo allora non seppe vedere.

“Ciascuno di voi porti la sua croce e il più forte, aiuti chi è debole”

questo è il Tuo insegnamento.

Fammi - Signore - Ti prego, essere tra i più forti ed aiutare quanti a me si appoggiano e portare con loro il Segno della Tua Fede.



Oh! maestro, fa ch'io non cerchi tanto d'essere compreso quanto a comprendere

Tutti noi uomini, ogni giorno di più, vogliamo essere compresi.

Pretendiamo comprensione quando siamo afflitti, scoraggiati, avviliti dalle tribolazioni della vita.

Chiediamo comprensione a chi vive con noi; la chiediamo al confessore, all'amico, alla prima persona sorridente che incontriamo la mattina, uscendo di casa.

Che cos'è questa comprensione che tanto desideriamo dagli altri?

Che cosa significa comprendere?

Perdona Signore, l'ipocrisia di queste domande, perché sappiamo bene noi uomini, cosa vuol dire comprendere: Ce lo hai insegnato Tu, Signore con la Tua venuta in mezzo a noi.

Comprendere, significa ignorare noi stessi e guardare gli altri.

Comprendere, significa sacrificare noi stessi a favore degli altri.

Comprendere, significa odiare anche noi stessi, ma amare gli altri.

Perdonami, Signore, se guardo me stesso ignorando



tutti coloro che incontro e che vorrebbero avere quella comprensione che io pretendo da loro.

È difficile, Signore, senza il Tuo aiuto:

- dimenticarmi di me;
- ignorare la mia sciocca dignità che mi possa dare una statura solo per competere con gli altri;
- far tacere quelle voci interiori che continuamente parlano di me.

Oh! Signore che facendoti uomo fra gli uomini, hai donato alla nostra natura una dignità tutta nuova, fammi essere, per mezzo della Tua Grazia, così come Tu hai voluto che fossero gli uomini: Con le loro debolezze, i loro tentennamenti, i loro dubbi; ma anche con tutta la forza, la decisione, la Fede che per mezzo della Tua umana presenza, hai rimesso nei nostri cuori.

Così, forte di questa mia natura, da Te rinnovata, concedimi Signore, di comprendere tutti coloro che incontro e senza lamentare la loro incomprensione, che io sappia accettarli per quello che sono ed amarli, Signore, per quella natura che Tu accettasti per amor nostro, fino alla Croce.



**Oh! maestro, fa ch'io non cerchi tanto
d'essere amato quanto ad amare**

Spesso, Signore mi sento solo, vedo la felicità negli altri che non sono soli e leggo nei loro occhi l'amore.

Li vedo passare, li osservo:

No Signore - non è sempre amore, quello che leggo nei loro occhi!

Alcune volte è desiderio, egoismo, sensualità; l'amore è solo per se stessi. E poi, dietro quello sguardo: la solitudine, dietro quella carezza: l'indifferenza.

Oh! Signore, è di conforto sentirsi amato; dà sicurezza, ricevere amore: ti senti più forte; t'illudi di poter così valicare i monti più alti e percorrere spazi interminabili.

No, non è questo l'amore!

L'amore non ha età, sfugge la legge del tempo, non saremo mai tanto vecchi per donare e ricevere amore.

L'amore non è l'altro che mi sta accanto; piuttosto è ciò che arde dentro di me per lui, è tutto il mio essere, sono io che m'incendio d'amore.

L'amore umano viene così illuminato dal fuoco della Divina



Presenza: “Tu Signore, sei il Sole che arde, la Fiamma che incendia”.

- No, non vi è altro amore che questo:

lo hai riassunto in Te

lo hai purificato

lo hai illuminato.

Amare è dunque un incontro con Te, sulla strada dell'umanità dove nascono incontri, cammini paralleli e dove i nostri sentimenti si purificano nell'amore vero.

Grazie Signore, per tutto l'amore del mondo.

Grazie per aver acceso questi poveri cuori, per aver suscitato una fiamma che illumina il buio della carne; una fiamma che arde ma non consuma.

Grazie Signore per questo mio amore nato nel Tuo nome.

Grazie per questo mio incontro d'amore che Tu hai preparato e per quel suo sorriso che Tu hai illuminato.

Grazie Signore per queste nostre mani che si congiungono davanti a Te, che sei l'Amore.



Poichè si è - dando che si riceve

Il dono esprime un sentimento.

Il dono, se offerto con amore, gratifica sempre due persone: chi dona e chi riceve.

Il dono arricchisce in misura eguale.

Il dono è in qualche modo, privazione e solo nell'Amore realizza il suo messaggio.

Oh! Signore, l'uomo non sempre sa donare totalmente come Tu ci hai insegnato a prezzo della vita. Alle volte dà per ricevere.

Spesso baratta l'amore con il proprio tornaconto.

Con il Tuo esempio mi insegni che non è possibile realizzarsi, se non nella donazione.

Oh! Signore, ho perso il significato del termine "realizzarsi".

Il mondo ne dà una definizione che non coincide con i Tuoi insegnamenti.

Realizzarsi oggi, vuol dire essere fra i primi e Tu mi ripeti con insistenza: "Beati i poveri in spirito".

Essere qualcuno oggi, può voler dire: calpestare - prevaricare - offendere.

Quando Signore, abbiamo calpestato, prevaricato, offeso?

E Tu ancora ripeti: "Lo avete fatto ogni volta che vi siete dimenticati di essere miei figli; destinatari della mia eredità, partecipi del dono totale di Dio".



Oh! Signore, Ti ringrazio per questi doni che esprimono il Tuo amore per me.

Ti ringrazio per questa gratificazione, per questa Tua ricchezza che è la mia vita.

Ti ringrazio infine per questo grande dono che ci hai fatto, privandoti della Tua vita, dono realizzato nel disegno del Padre.

Fa' Signore che anch'io sappia donare gratuitamente i miei sentimenti e la ricchezza che da Te proviene, perché possa aiutare quanti incontrerò sul mio cammino e realizzare insieme a tutti gli uomini del mondo, il Tuo Regno.



Poichè si è - perdonando che si è perdonati

Molte cose l'uomo sa fare in nome dell'amore, ma perdonare per realizzare il perdono di Gesù Crocifisso, è davvero troppo per lui.

I rapporti con gli altri, ti hanno insegnato la difesa, la prudenza, la diffidenza.

Quel tenue rapporto con Gesù ti suggerisce l'Amore, la confidenza, la fiducia.

Oh! Signore, mi sento smarrito, confuso, combattuto da questo diverso rapporto che violenta la mia vita.

Ho paura che il lasciarmi andare mi coinvolga troppo.
Ho paura che l'aprirmi al rapporto con gli altri, "mi tolga del mio"

E questa preghiera mi insegna:

"Poiché si è : dando - perdonando - morendo, che si guadagna la Vita Eterna " .

Questo vuol dire, esistere secondo il Tuo disegno.
Ma io Signore, non ho tutta questa generosità da dare e non voglio "essere" se mi costa tanto.



Ecco Signore che ancora una volta, un “se” condiziona la mia vita.

Così ritorna l'eco della preghiera:

“È perdonando che si è perdonati”.

Il perdono va sempre donato gratuitamente; non puoi vivere con l'astio nel cuore.

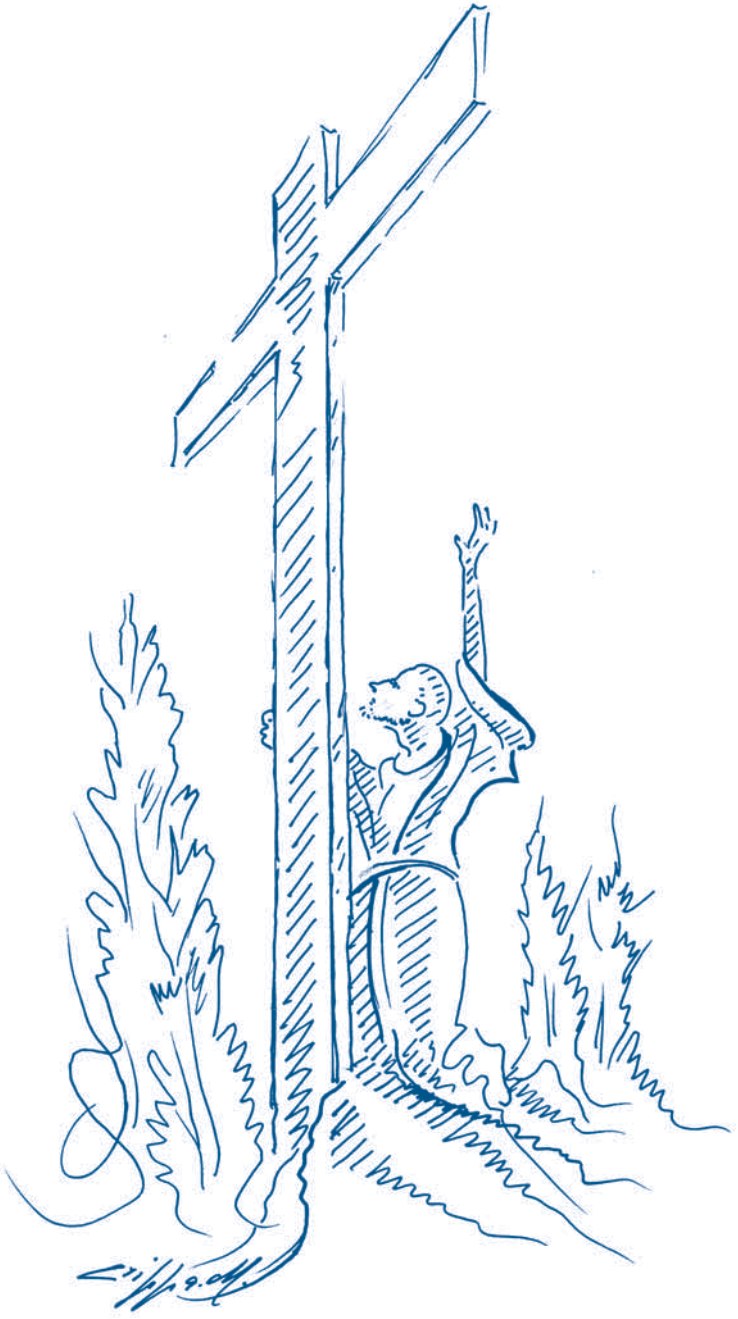
Il perdono ti fa essere generoso, umile, disponibile ad un amore che non conosce ostacoli.

Il perdono ti eleva ad una dimensione di vita che ha dimenticato l'odio.

Il perdono ti dona la misericordia di Dio Padre.

Oh Signore, questa mia generosa donazione del perdono che produce la Pace, si trasforma nel dono del Tuo Perdono invocato al Padre quando, per noi dalla Croce, chiedesti perdono per tutta l'umanità smarrita.





Poichè si è - morendo che si risuscita a vita eterna

Vi è una grande speranza nel cuore degli uomini ed è la Vita Eterna. Il seme ritorna alla terra prima di generare un fiore.

Il bruco muore prima di conquistare il volo e diventare farfalla.

E di me, Signore, che ne sarà?

 Che cos'è per l'uomo questo morire?

Che cos'è questo venir meno alla vita, Signore, se non rinunciare all'umanità che grida la sua difesa e partecipare così al disegno eterno della Tua Divinità?

Rinunciare alle cose di tutti i giorni è sacrificio!

Rinunciare alla vita, è il dramma di questa povera vita!

Un dramma che coinvolge il mio piccolo mondo, che colpisce gli affetti importanti che, soli, mi avvicinano a Te. Alle volte mi dico che tutto questo è assurdo, inutile, drammatico.

E allora mi soffermo ad osservare l'umanità che vive al mio fianco la sua vita.



Provo a “creare” un finale diverso da questo nostro essere sulla scena della vita in un tempo concesso; un tempo che non è il nostro e che avrebbe potuto avere durate diverse.

Oh! no, non riesco ad inventare nulla di originale e diverso nella mia vita, anzi mi accorgo che, ad ogni ipotesi studiata, mi allontanano dalla realtà dell'ordine delle cose create.

Oh! Signore, Tu che hai dato ordine a tutte le cose, fammi comprendere l'Eternità del Tuo Regno, così che possa accettare, dopo aver vissuto l'epilogo della mia vita.

Oh! Signore, quando mi chiamerai, vorrei poter scorrere attimi di lucidità per ripercorrere la mia strada: riprovare in una sintesi meravigliosa, tutti i sentimenti che hanno dato senso alla mia vita e così poterti ridire il mio grazie, il mio estremo “SI” il mio “AMEN”.

Questo mio venir meno alla vita, sia come il Tuo “rendere lo Spirito al Padre”, allora saprò dire con fede: Signore, sia fatta la Tua Volontà!



*Il Natale è un tempo nuovo per riflettere
i grandi temi della vita.
Prosegue la raccolta di pensieri
nei periodi d'Avvento,
scritti successivamente alla pubblicazione
del mio secondo libro:
"Respiri dell'anima"*



*Perché tante luci in una notte come questa?
La Luce ha bisogno di ombre per essere vista !
Spegni le luci della tua superbia e vedrai la Luce.
Spegni le luci del tuo egoismo e vedrai chi respira al tuo fianco.
Spegni le luci della tua cecità e apparirà la Luce.*

Una sola Luce nella notte

(La notte di Natale 2007)

Quante luci nelle nostre città ci impediscono
di vedere la Luce.

Abbassiamo le luci del nostro egoismo,
della nostra indifferenza, dell' invidia,
delle prevaricazioni, della violenza,
della nostra indifferenza all'odio
che accende i cuori.

Riprendiamo a vivere nella penombra
ristoratrice ed avremo con noi la Luce.

Abituiamo i nostri occhi
alle benefiche ombre della sera
e gioiremo quando la Luce del mattino
tornerà a splendere dopo le tenebre della notte.

Quante luci come fuochi fatui
risplendono nelle nostre coscienze;
quanta trascuratezza, quanto buio nei nostri cuori
per la vera Luce, la Santa Luce di giustizia che annuncia il
Natale.



I sogni sono la nostra vita, l'alimento indispensabile che nutre tutti i nostri pensieri, la nostra volontà, la gioia di vivere.

Non rinunciamo ad essi, non rifiutiamo di evadere qualche momento nella nostra vita.

I sogni non ci allontanano dalla realtà della vita ma la riempiono di colore.

È ancora possibile sognare

Santo Natale 2008

Tutti quanti noi, uomini e donne
del nostro tempo, come tutti
gli uomini e le donne di ogni tempo
sentono forte il bisogno di sognare,
di evadere dalle cose che fai ogni giorno
anche solo per poco.

Il nostro tempo ci prende e ci allontana dai sogni.
Non seguire quella strada: è un percorso che ti nega
una parte di vita che si vive in piena luce.
Ti impedisce di camminare sempre in compagnia,
liberando il tuo cuore dal terribile senso d'esser solo.
Ti sentirai rinato, come respirare il profumo delle rose,
bagnate di rugiada la mattina.
Natale è il tempo della Luce,
il tempo delle tradizioni ritrovate,
il tempo per non sentirsi soli,
il tempo del ricordo del profumo delle rose la mattina.



I pensieri si son fatti canto

Prova oggi, a fermarti un istante,
abbandona per poco quel grigiore che ti opprime
e rivedrai d'incanto la tua vera storia
di uomo e donna in questa vita;
allora sarai di nuovo capace di sognare.



L'Attesa nel Natale 2009

(Dedicata a Francesca in dolce attesa)

Cosa aspetti tu uomo
e tu, donna che porti in te la vita?
In questo tempo nuovo si prepara la speranza
e ciò che si compie è il frutto dell'attesa.
Questo è il tempo di mettere nel cuore la speranza,
di accogliere chi viene, di custodire come dono
quel mistero che manifesterà la gioia.
Ma di cosa sto scrivendo, quale attesa,
quale speranza nuova in questo mondo,
quale proposta suggerisce il cuore?
Vivi anche tu questo Natale come tempo d'attesa
e sarà come accogliere Chi viene.



S. Natale 2010

La vita che non muore

Davvero pensiamo che la vita che viviamo sia la sola,
l'unica vita possibile che la natura abbia riservato per noi?
Davvero pensiamo che ciò che viviamo, sia solo
quello che in maniera imperfetta sappiamo costruire,
organizzare?

Davvero pensiamo che il nostro esistere, sia fatto solo
di ansie, stress o di quelle piccole evasioni che ci fanno
esclamare che siamo “felici” ?

No, non può essere così ! Esiste....

una parte di noi che sfugge alla pesantezza del corpo;
una intelligenza che ci porta a fare cose nobili o immortali;
l'amore, che ci mette in relazione gli uni e gli altri,
che illumina e nobilita il nostro essere uomini e donne
protagonisti nel creato.

Proviamo a guardare,
alle cose che non si vedono nella nostra vita,
ascoltiamo i suoni che non vengono urlati alle nostre
orecchie ma sussurrati come eco di una brezza leggera,
viviamo le relazioni con il mondo come dono,
con l'attenzione e la preoccupazione di lasciarlo ai giovani.



La legge della natura
e quella del Creato, nell'amore degli uomini,
si fondono in un'unica, vera interminabile vita.
Con questa volontà e consapevolezza, riscopriremo
la festa del Natale,
quella autentica, quella che non abbiamo costruito.



*E' ormai una piacevole consuetudine
Ospitare fra i miei pensieri, i disegni
dell'amico e Maestro Marco Crippa.
L'essenzialità del tratto, nel suo disegno,
è la specificità del suo carattere;
in essi vi è riflessa l'immagine forte
della sua personalità.
Grazie Marco per avermi ancora una volta,
regalato una piccola porzione
della tua pregevole arte.
Sono certo che nel tuo disegno,
in qualche modo, vi è
la ricerca del tuo pregare.*



Indice

Presentazione	7
Confidenza con Dio	9
Ti voglio dire	13
È la mia Vita	15
Nonna Marì	19
Ninna Nanna	21
L'Olio Trevano	23
Davanti al mare	27
A Elena	29
La mia vita con te	31
Preghiera a Dio creatore	33
Quando l'estate muore	37
Non avere paura	39
Un'aquila ferita	43
Preghiera a Maria per Gabriele	45
Un abito bianco per te	49
Preghiera per la celebrazione del Capitolo Elettivo dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia	51
Preghiera per il dono del sole	53
I miei sassi	57
La Preghiera dei Gabbiani	59
La voce del mare	61
La serenità interiore	63
La storia di una preghiera famosa	65

Preghiera Semplice	67
Oh signore fa di me uno strumento della tua pace	69
Dov'è odio, fa ch'io porti amore	71
Dov'è offesa fa ch'io porti il perdono	73
Dov'è discordia ch'io porti unione	75
Dov'è dubbio ch'io porti la fede	77
Dov'è errore ch'io porti la verità	79
Dov'è disperazione, ch'io porti la speranza	81
Dov'è tristezza ch'io porti la gioia	83
Dove sono le tenebre ch'io porti la luce	85
Oh maestro, fa ch'io non cerchi tanto d'essere consolato quanto a consolare	87
Oh maestro, fa ch'io non cerchi tanto d'essere compreso quanto a comprendere	89
Oh maestro, fa ch'io non cerchi tanto d'essere amato quanto ad amare	91
Poichè si è - dando che si riceve	93
Poichè si è - perdonando che si è perdonati	95
Poichè si è - morendo che si risuscita a vita eterna	99
Una sola Luce nella notte	103
È ancora possibile sognare	105
L'Attesa nel Natale 2009	107
La vita che non muore	109

Finito di stampare nel mese di novembre 2010
dalla tipografia Imprimenda di Limena Padova

Enzo Terranova

Milanese di nascita appartiene per vocazione e professione perpetua all'Ordine Francescano Secolare. Sono ormai tre le esperienze librarie senza mai pretendere di fare letteratura, semmai con la costante volontà di condividere discretamente stati d'animo, respiri e preghiere comuni a tutti gli uomini e donne che sanno ascoltare. Il primo libro "La forza della Vita" descrive in versi, alcuni frammenti di vita attraverso quarant'anni vissuti nella gioia di costruire una famiglia. Poi il bisogno di "Respiri dell'anima" per raccontare le stesse situazioni di vita, filtrate nella maturità, almeno anagrafica .

Ed in fine, così almeno l'autore crede, il momento della preghiera personale che diventa tale attraverso i pensieri e le riflessioni. Questi, tutto sommato, sono i percorsi della nostra vita.

enzo.terranova@fastwebnet.it



euro 10,00

